

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO V NUMERO

78

29 FEBBRAIO 2020



Riportiamo, qui di seguito, il Decalogo contro la paura della "Casa della Paesologia", un movimento che stimola costantemente gli uomini ad una riflessione sulla bellezza, quella perduta, verso la necessità di una maggiore attenzione per i valori essenziali dell'essere uomini e donne in un mondo che sembra essere sfuggito al nostro controllo.

"La paesologia è oltre la decrescita, è fuori dalla logica di costruire società e benessere, l'uomo non deve costruire niente, siamo qui nel mondo, siamo qui e non si può dire nient'altro, siamo nel tempo che passa, non c'è niente da risolvere, non c'è una meta da raggiungere".

Al centro di ogni cosa c'è la poesia, poche parole, capaci di trasmettere immagini e suggestioni.

Al centro di ogni cosa c'è l'Italia dimenticata.

1. Le passioni, quelle intime e quelle civili, aumentano le difese immunitarie.
Essere entusiasti per qualcuno o per qualcosa ci difende da molte malattie.
2. Leggere un libro piuttosto che andare al centro commerciale.
3. Fare l'amore piuttosto che andare in pizzeria.
4. Camminare in campagna o in paesi quasi vuoti.
5. Capire che noi siamo immersi nell'universo e che non potremmo vivere senza le piante mentre le piante resterebbero al mondo anche senza di noi.
Stare un poco di tempo lontani dai luoghi affollati può essere un'occasione per ritrovare un rapporto con la natura, a partire da quella che è in noi.
6. Viaggiare nei dintorni. Il turismo è una peste molto più grande del coronavirus. È assurdo inquinare il pianeta coi voli aerei solo per il fatto che non sappiamo più stare fermi.
7. Sapere che la vita commerciale non è l'unica vita possibile, esiste anche la vita lirica.
La crisi economica è grave, ma assai meno della crisi teologica: perdere un'azienda è meno grave che perdere il senso del sacro.
8. La vita è pericolosa, sarà sempre pericolosa, ognuno di noi può morire per un motivo qualsiasi nei prossimi dieci minuti, non esiste nessuna possibilità di non morire.
9. Lavarsi le mani molto spesso, informarsi ma senza esagerare. Sapere che abbiamo anche una brama di paura e subito si trova qualcuno che ce la vende. La nostra vocazione al consumo ora ci rende consumatori di paura. C'è il rischio che il panico diventi una forma di intrattenimento.
10. Stare zitti ogni tanto, guardare più che parlare. Sapere che la cura prima che dalla medicina viene dalla forma che diamo alla nostra vita. Per sfuggire alla dittatura dell'epoca e ai suoi mali bisogna essere attenti, rapidi e leggeri, esatti e plurali.

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Casagiove
- Santa Maria C. V.
- Gaiazzo



POESIA

Una realtà

Per strade coperte di cocci
cammino e guardo avanti.
Non mi ferma il dolore
e non lamento ferite,
solo rimpiango,
di non averti vicino.

Francesco Toscano

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Spazio libero	4
Note stonate	5
Turismo e cultura	6
Racconti in cento metri	8
Io sono un gran bugiardo	10
Illustrazioni	11
I Giannoniani + Agenzia Mattei	12
I Giannoniani + Agenzia Mattei	13
Urania	14
Fototessere	15
Analisi	16
Dal Web	17
I suoni di Allan	18
DegustIgos	20
Terre blu	21
Bibliomania	22
Recensioni entro tre righe	23

POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

Direttore responsabile **Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com

@polis_caserta

È molto probabile che la civiltà umana finirà nel 2050. Non lo dico io, ma il Breakthrough National Centre for Climate Restoration di Melbourne, un noto think tank e centro di ricerca universitario australiano. Al rischio estinzione provocato dai cambiamenti climatici dei quali è responsabile l'uomo, dobbiamo aggiungere quello causato potenzialmente dalla storica capacità autodistruttiva del genere umano attraverso guerre che potrebbero essere di matrice atomica o batteriologica. Del resto non siamo responsabili soltanto di aver alterato gli ecosistemi ambientali. Oxfam – la confederazione internazionale di organizzazioni non profit che si dedicano alla riduzione della povertà globale – ci dice che l'82% della ricchezza prodotta è nelle mani dell'1% più ricco della popolazione mondiale, mentre le 42 persone più ricche al mondo possiedono un patrimonio pari a quello dei 3,7 miliardi di persone più povere. Ma un mondo diverso è davvero possibile? Una società globale dove non esistano guerre, fame, povertà, disoccupazione, confini, religioni e disuguaglianze, è concepibile? Un'economia che superi il concetto privatistico ed egoistico del capitalismo come lo abbiamo conosciuto e sofferto negli ultimi 150 anni è veramente attuabile? La buonanima di Jacque Fresco, morto a 101 anni nel 2017, ha dedicato tutta la vita a un progetto che rispondesse in maniera affermativa a queste domande. Fresco è stato un disegnatore industriale e un ingegnere sociale con una visione del futuro inarrivabile per i suoi contemporanei. Tra gli anni ottanta e la prima metà degli anni novanta, insieme a Birgit Lahaye e Roxanne Meadows, si dedicò alla costruzione di un centro di ricerca, costituito in tutto da dieci edifici a forma di cupola in uno spazio di otto ettari e mezzo, nella zona di Venus, nella Florida centrale. Il Progetto Venus è un'organizzazione che propone un piano d'azione per il cambiamento sociale e che si adopera per una civiltà globale pacifica e sostenibile. Descrive un'alternativa per perseguire l'obiettivo in cui i diritti umani non siano più proclami cartacei, ma uno stile di vita. Un approccio olistico finalizzato alla riprogettazione di una cultura, in cui le secolari inadeguatezze della guerra, della povertà, della fame, del debito, del degrado ambientale e della sofferenza umana non necessaria, sono viste non solo come evitabili, ma come totalmente inaccettabili. Il Progetto Venus è un'idea per la genesi di una nuova civiltà mondiale basata sulla tutela dell'essere umano e sulla protezione ambientale. Attraverso l'implementazione di un'economia basata sulle risorse globali e una moltitudine di tecnologie innovative e rispettose dell'ambiente direttamente applicate al sistema sociale, Fresco e compagni propongono di ridurre la povertà, la fame, le disuguaglianze e di conseguenza la criminalità e molti altri problemi comuni a tutto il mondo. L'economia basata sulle risorse è un sistema socioeconomico nel quale i beni e i servizi sono disponibili senza l'uso di denaro, credito, baratto, debito o schiavismo. La premessa sulla quale si

TRA UTOPIA E REALTÀ

“ Un'idea per la genesi di una nuova civiltà mondiale basata sulla tutela dell'essere umano e sulla protezione ambientale ”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com



basa questo sistema è che la Terra è ricca di risorse e la pratica di razionarle attraverso i metodi monetari è inappropriata e controproducente per la sopravvivenza stessa del genere umano. In questa società, tutte le risorse verrebbero considerate patrimonio comune dell'umanità e l'obiettivo sarebbe quello di accrescere lo standard di vita di tutte le persone. Il progetto suggerisce un sistema nel quale automazione e tecnologia sarebbero integrate in modo intelligente in un disegno socio-economico globale in cui la funzione principale è quella di massimizzare la qualità della vita piuttosto che i profitti. “Il Progetto Venus non è né utopico, né orwelliano, non riflette sogni idealisti impraticabili ma presenta obiettivi raggiungibili, che richiedono solo l'applicazione intelligente di quello che già sappiamo. Le uniche limitazioni sono quelle che ci imponiamo noi stessi. Ci vorrebbero circa dieci anni per cambiare la faccia della terra, per rifare nel mondo un secondo Giardino dell'Eden. La scelta sta a voi. Ho paura di vivere nella società in cui viviamo oggi, il capitalismo era una gran cosa circa 70 anni fa, quella era la fine della sua utilità. Ora dobbiamo cambiare il modo di pensare o moriremo”. Queste le parole che ci ha lasciato Fresco. Parole che fanno riflettere e che s'insinuano nel cervello come un mantra: utopia o soluzione concreta?

SCRITTURA E SCRITTORI: RIFLESSIONE SUI LIMITI

Lo scrittore maledetto, la figura della personalità riflessiva e tormentata che, tra estasi ed eleganti intrattenimenti, esordisce in serie di testi che subito lo consacrano tra gli autori di must; ecco che quello dello scrittore diviene uno status a cui si auspica più per un senso di malsana autocelebrazione, che non per capacità generalmente riconosciute.

Ma è fuffa, un'immagine traslata dalla cinematografia che qualche ingenuo crede di poter davvero incarnare. Chi scrive abitualmente conosce bene la difficoltà dell'entrare nel processo creativo e il timore di perdere quel precarissimo equilibrio costruito sulle ali di una libellula in planata. Eppure, fenomeno comprensibile solo se spiegato secondo le regole del mercato, capita di dover leggere testi di sedicenti scrittori, a loro dire redatti con molta semplicità, che risultano carenti sotto molteplici punti di vista in fase di analisi.

Non soltanto la poca originalità dei contenuti che, vivendo in un mondo sempre più connesso e omologato può rappresentare un elemento valutabile in termini critici, ma anche la forma; questa pare essere una tendenza più comunemente riscontrabile presso opere di self publishing. Pagare per pubblicare le proprie opere, sebbene sia una scelta legittima, può infatti indurre la casa editrice ad attenuare l'acribia nel valutare ed eventualmente revisionare il testo proposto dall'autore. L'opera su carta stampata dunque, ma anche in formato digitale, compare più in vece di simulacro della propria abilità, atta a soddisfare quel desiderio narcisistico di autocelebrazione.

Le opere pubblicate in via tradizionale vengono invece sottoposte, anche per via dell'investimento da parte dell'editore, a un'analisi minuziosa, garantendo una certa autorevolezza. È da sottolineare che, negli ultimi anni, il gap in professionalità tra le opere di autori tradizionali e autopubblicati è in diminuzione, raggiungendo peraltro un equilibrio dei prezzi, ma il dato permane. Quella del self publishing è una via senza dubbio più semplice e assai preferibile per coloro che non versano in condizioni economiche precarie e non devono, quindi, perdersi in infinite attese e speranze, molto spesso disilluse. Un dato preso da 'Il Foglio' riporta che le opere autopubblicate in Italia nel 2010 erano appena 146, salite a 25.817 nel 2015, ovvero il 41,4 per cento di tutti gli e-book pubblicati. Date queste

**“ Non può essere
un mestiere
e allorquando
lo diventi
non deve essere
vissuto
come tale ”**



Nicola Di Nardo
(visto dalla redazione)

nicoladinardo92@gmail.com

lunghe premesse si evince che, essendo tali opere sottoposte a un controllo meno rigido, è più facile incorrere in difetti di qualità. La regola d'oro è non peccare di modestia; non tutti sono scrittori, esattamente come non tutti sono artisti, cuochi, carpentieri, marinai e palombari, e vale la pena riconoscerlo. Saper scrivere in un italiano decente, al giorno d'oggi, è il minimo cui si possa auspicare dato il sostegno dell'informazione generalizzata, tanto da rendere deprecabile il contrario. Ciò non significa essere scrittore nel senso in cui si vuol intendere questa figura. Quello dello scrittore, stando al parere di una professionista molto competente della quale ci si riserva il nome per timore di esordire in cosa non gradita, non può essere un mestiere e allorquando lo diventi non deve essere vissuto come tale. Scrivere non è soltanto forma, a meno che non si intendano per scrittura la saggistica, la prosa accademica o le tediose rimesse tecniche, ma anche in quel caso vi è ben di più che la semplice successione di grafemi. Scrivere è piuttosto un impegno di cui lo scrittore si fa carico nei confronti del mondo, da cui certamente vuol essere letto, compreso e accettato per le sue reali capacità di interazione con l'Io del lettore. Purtroppo gli scrittori non possono non fare i conti con il tempo presente e con la congiuntura sfavorevole di cui si è tentato un seppur breve accenno, complice anche la nouvelle société dei writing obsessed. In altre parole, viviamo in un mondo in cui la scrittura permea ogni realtà, specialmente quella digitale, e si finisce per reputarla obsoleta. Ciò non corrisponde e non deve corrispondere a verità; può accorciarsi il tempo di lettura e la predisposizione da parte dei lettori, ma è necessario non dimenticare che le correnti letterarie sono sempre sorte in rapporto alle dinamiche socioculturali e che anche oggi non fanno differenza.

LE NUOVE STORIE

“

Il libro della Vita comincia con un uomo ed una donna in un giardino e finisce con... l'Apocalisse". Questa la formidabile battuta di Oscar Wilde sui corsi (e ricorsi) sentimentali, mai così attuale. Già, perché viviamo in un'epoca in cui la percezione del tempo è radicalmente cambiata in ogni aspetto della vita sociale. Un'epoca, cioè, in cui, il trascorso di un anno viene sentito almeno quanto quello di cinque. Una relazione che duri più di un triennio viene considerata lunga. Lunghissima se solca i dieci anni, magari attraverso un matrimonio, il che non è più così scontato. Certamente non esistono regole generali o copioni già scritti, è ancora ben possibile (ed anche bello, perché no), stare insieme una vita. Occorre però, con franchezza, prendere atto che ad oggi quest'ultima ipotesi è, ahimè, diventata quasi residuale, paradossalmente "patologica", laddove la fisiologia - ossia la ordinarietà - è diventata la strada della separazione (cui segue, dopo l'elaborazione del lutto bianco, la ricerca di un nuovo "sentire"). Il distacco avviene, però, spesso, prima della sua concreta attuazione. La separazione, in altri termini, è preceduta dall'ombra della stessa, che si addensa, come una nuvoletta, sulla testa di due che, a vario titolo, stanno insieme.

Dell'ombra della separazione si possono valutare due aspetti: considerarla una fantasia, un pensiero, un fenomeno intrapsichico del tipo "chissà come sarebbe se non stessi più con lui/lei"; oppure quest'ombra può essere uno strumento per ottenere dal partner qualcosa, un cambiamento, un'azione.

In tempi di pieno analfabetismo sentimentale, ci si allontana, spesso in maniera impulsiva, prevalentemente per due motivi: il primo è legato alle incomprensioni continue ed alla rabbia che ne consegue, al fatto che "non sei più la persona che avevo conosciuto"; il secondo motivo è legato ad una sorta di noia "sopravvenuta" data in realtà, spesso, dall'aver conosciuto un'altra persona, per così dire, più stimolante. Un aspetto positivo, quale che sia la causa per

cui ciò avvenga, è che la fine di un rapporto non è più fotografata, anche socialmente, come un cupo declino di sé, ma di fatto, come - lungi dai luoghi comuni - una possibilità di rinascita. In

“La fine di un rapporto non è più fotografata come un cupo declino di sé, ma di fatto, come una possibilità di rinascita”



Vittorio Pisanti

(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com

sostanza, come una via da imboccare, necessariamente, onde evitare di andare incontro a tutti quegli sfilacciamenti, quelle lacerazioni che conducono a vivere come nemici su fronti contrapposti. Ad evitare, insomma, di dover

dire a sé stessi ed al partner "resto con te per disamore", per rimediare a degli errori, per salvare il salvabile. Il problema, generazionale forse, è alla fonte ed è di know how, potremmo dire, cioè del "sapere che e come". Nessuno ci ha insegnato (anche perché prevaleva spesso la ribellione aprioristica ai consigli paterni), o può, tuttora, insegnare - se non l'esperienza - il modo di vivere in coppia, il modo di crescere i figli, il modo, soprattutto, di litigare in modo costruttivo e non distruttivo. Temi per lungo tempo oscurati dal mito secondo il quale quando c'è l'amore c'è tutto ("...no' chell' è a salute" disse Troisi), secondo cui basta quello e tutto il resto viene di conseguenza, prende il suo

corso. È un po' come se fosse bastato il desiderio di guidare la macchina per imparare realmente a guidare, o il desiderio di pilotare un aereo per saper fare un decollo e un atterraggio. Ma la vita di coppia supera, quanto a coefficiente di difficoltà, tutto: difatti, mentre bene o male la macchina o l'aereo hanno un numero di codici finito, quello dell'uomo e - soprattutto - della donna è infinito, come quello dei modi di essere in coppia. L'ultimo, in grande ascesa, è "Voglio avere una vita da single, ma con te. Così la nostra vita di coppia potrà essere uguale a quella che abbiamo oggi, come single, ma vissuta insieme".



Nell'ottobre del 2018 Itinerari Paralleli APS, insieme a Mutamenti Soc. Coop, sono risultati assegnatari dell'immobile "Ex Ufficio Postale" sito nella frazione di Casertavecchia in piazza Vesco-vado. L'assegnazione rientra nel bando "Valore Paese - Cammini e Percorsi", licenziato dall'Agenzia del Demanio al fine di promuovere il *turismo lento* e la *mobilità dolce* attraverso la concessione di immobili situati lungo cammini storico-religiosi e percorsi ciclopeditali.

Il progetto "La Finestra" è stato ideato dalle due organizzazioni per rispondere alle finalità del bando attraverso la creazione di un *cultural service-hub* o più poeticamente, una "finestra" dalla quale affacciarsi per conoscere tradizione, geografia e cultura di un territorio ancora poco valorizzato.

In primis, la riattivazione dell'ex ufficio postale cercherà di innescare sinergie dirette tramite l'incontro tra culture ed esperienze differenti; abitanti e viaggiatori. Con i suoi circa sessanta metri quadrati, la struttura punta ad essere uno dei centri culturali più piccoli al mondo attraverso una promozione socio-culturale *tout-court*, legata non solo all'ambiente interno, ma a tutto il territorio di riferimento. Incontri letterari, esposizioni d'arte e workshop formativi; una modesta ciclo officina, una piccola residenza per artisti, progetti di scambio e mobilità internazionale apriranno il borgo medievale ad esperienze fuori dall'esclusivo contesto locale o regionale. Inoltre, come dicevamo, un luogo di aggregazione e partenza per itinerari nel borgo, sulle colline e i monti che lo circondano. Saranno valorizzate le meno note ricchezze del territorio (l'Eremo di San Vitaliano, le «collère» di Casolla e il quartiere borbonico militare di Casagiove, sulla Via Francigena del Sud, per citare alcuni esempi) con servizi di supporto informativo e organizzativo. Ampio spazio sarà dedicato alla produzione enogastronomica, con la possibilità di ospitare e organizzare incontri tematici con produttori locali sostenendo l'agricoltura a chilometro zero, i presidi slow food, così come le realtà nate sui beni confiscati alla camorra.

L'obiettivo è mettere a sistema le risorse del territorio in termini di tradizione, paesaggio, folklore e patrimonio storico e della memoria (il fenomeno del brigantaggio, la resistenza dell'alto casertano durante la Seconda guerra mondiale, personaggi come Errico Malatesta o Ernesto Rossi).

La valorizzazione e gestione dell'ex ufficio postale s'intreccia con l'esigenza di una innovativa stra-

APRIAMO "LA FINESTRA"

"Un luogo di aggregazione e partenza per itinerari nel borgo, sulle colline e i monti che lo circondano"

Mirco Loffredo
(visto dalla redazione)

mircoloffredo93@gmail.com



tegia di marketing territoriale anche e soprattutto, attraverso la valorizzazione di reti sociali corte e reti lunghe, tramite l'implementazione della metodologia definita "4P": *Public-Private-People-Partnership*.

Il progetto punta alla rifunzionalizzazione dell'immobile salvaguardandone il valore identitario e l'organicità dell'impianto architettonico, in quanto la tecnica di progettazione modulare degli arredi terrà conto della necessità di preservare l'integrità del bene. I materiali previsti per la realizzazione del progetto sono selezionati tra quelli più facilmente reperibili in loco secondo la filosofia del chilometro zero ed in coerenza con il contesto naturale dell'ambito territoriale e delle aree boschive dei Monti Tifatini.

Ad aprile, presso lo Spazio X di Caserta, si terrà un incontro di presentazione del progetto, aperto principalmente agli attori del territorio interessati a condividere idee e/o co-progettare parte delle attività e servizi ideati.

Buona vista.



SHOPPING E SERVIZI

Materiale Elettrico Civile e Industriale - Climatizzazione - Illuminazione led - Videosicurezza - Lampadari



Viale Kennedy, 191 Marcianise (Ce) Tel. 0823 839358

**"dal 1713
FIRMIAMO LA
SALUTE"**



**FARMACIA
MARINO**
www.farmaciamarino.com
info@farmaciamarino.com

- ESAMI COLESTEROLO/TRIGLICERIDI (6 min)
- ELETTROCARDIOGRAMMA (ECG) - 12/24 ore
- HOLTER CARDIACO 24h
- HOLTER PRESSORIO 24h
- MONITORAGGIO DEL SONNO 24h

Via R. Musone, 102/104 - Marcianise (CE)
Tel./Fax 0823 826161

seguici su

PIZZERIA • ROSTICCERIA • FRIGGITORIA



CONSEGNA A DOMICILIO

Via Francesco Gemma, 50, 81025 Marcianise CE

//PIZZERIA DOPPIOZERO

//DOPPIOZERO18

0823 820949



DDC
DI DIO COLORS

TECNOLOGIA DEL COLORE

COLORI - PARATI

Marcianise: Via Guido Rossa, 17 - Tel 0823.838968
Maddaloni: Via Mastrantuono, 44 - Tel 0823.1547415
e-mail: didiocolors@gmail.com



Via Raffaele Musone, 187, 81025 Marcianise CE
TEL: 0823 15 50 313
Alberto: 392 76 34 270 - Francesco 320 06 14 283

Mi ha sempre affascinato, fin da piccola, quel sottile legame incerto che c'è tra il Vomero e il centro storico. Quella sotterranea guerra, quella lotta di indipendenza contrastata da una necessità ineludibile di dipendenza, quell'aria di ingiustificata superiorità di un quartiere verso l'altro, quell'identità condivisa eppure in opposizione, quelle mille contraddizioni di due sistemi che si amano e si odiano, com'è tipico delle più grandi storie di amore passionale.

Sarà che sono cresciuta in una enclave di palazzi a ridosso dell'Arenella, a due passi da Materdei e dunque, per via della mia posizione geografica, ho macinato dentro di me i secoli di contraddizioni tra questi due quartieri così centrali per l'identità di Napoli; sarà che, una volta trasferitami al Vomero, ho scelto un liceo come il Gianbattista Vico, che è il tipico anello di congiunzione tra questi due mondi... Sarà per tutte queste ragioni che ho sempre provato attrazione per le vie che collegano Vomero e centro storico.

Tra vegetazione spontanea e coltivazioni, corsi d'acqua di cui tutt'oggi si conserva memoria nella toponomastica, strade, stradine e poi scalinate, le vie di congiunzione tra le due diverse aree della città cambiarono fisionomia nel corso dei secoli, ridefinendo i rapporti tra gli abitanti delle varie zone di Napoli. L'arteria pulsante che serviva a far sì che Centro e Vomero fossero un unico corpo era e resta tutt'oggi via Salvator Rosa, la via cosiddetta dell'Infrascata, perché nascosta tra le frasche. Per capirne la storia, bisogna partire dalla premessa che l'urbanizzazione della città nasce sulla costa per risalire a mano a mano le varie alture della cerchia cittadina.

Quando, nel Cinquecento, i dominatori spagnoli iniziarono a costruire sontuose dimore sulla collina del Vomero, sorse l'esigenza di collegarle al centro cittadino in maniera rapida ed efficace: ha origine così la strada intitolata a uno dei maggiori artisti partenopei di epoca barocca - nato all'Arenella - Salvator Rosa.

A partire dall'incrocio tra Conte della Cerra e salita Arenella, due stradine strette e un po' anguste, via Salvator Rosa scende fino a piazza Quattro giornate, costeggia il liceo Gianbattista Vico, attraversa piazza Mazzini proseguendo verso l'incrocio con via Imbriani, fino ad arrivare al Museo Archeologico di Napoli. Un percorso lungo, articolato e variegato, che, unendo realtà cittadine molto diverse, disegna anche una sorta di geografia delle identità, in cui l'arte più antica si intreccia con quella contemporanea dei giorni nostri. Oggi, in questo piccolo viaggio nella storia di questa parte di Napoli, partiremo dal mezzo, ossia proprio dal liceo Giovan' Battista Vico di cui si diceva sopra, posto ad occhio e croce a metà strada tra l'inizio e la fine di Salvator Rosa. Andan-



SALVATOR ROSA, LA VIA SOSPESA TRA DUE MONDI

“ Mai avrei immaginato che dietro quella estesa figura architettonica si nascondessero secoli di sofferenze ”



Francesca Gerla
(vista dalla redazione)

fra.gerla@libero.it

do a spulciare le notizie storiche su questa struttura, scopro che l'edificio nasce come monastero riservato ad ospitare le suore della Visitazione di S. Francesco di Sales, da cui derivò il nome del monastero di S. Francesco di Sales. Con non poco stupore, poi, ho scoperto che il monastero è stato aggregato all'albergo dei poveri, quindi trasformato in infermeria per le donne affette da rachitismo, infine, nell'Ottocento, adibito a manicomio. Nel 1911 divenne una caserma, e negli anni trenta vi si attivarono le due scuole che conosciamo oggi: il G.B. Vico e il Cuoco. Non so voi, ma personalmente mi sono procurata un bel mal di mare storico, nel seguire tutte queste vicende: mai avrei immaginato che dietro quella estesa figura architettonica si nascondessero secoli di sofferenze di tutti i generi, prima di diventare liceo (e imporre altro tipo di sofferenza ai suoi alunni). Dagli anni trenta del novecento ad oggi il liceo si è poi distinto, nella storia della città, per il suo coinvolgimento alla vita politica, partecipando attivamente ai moti studenteschi degli anni sessanta e settanta e poi durante la pantera degli anni novanta, quando è stato il primo istituto scolastico di Napoli ad essere occupato dagli studenti oltre che teatro di scontri, spesso anche violenti, tra gruppi di sinistra e di destra. Poco distante dall'edificio del liceo, ci sono altre attrazioni incredibili, prima delle quali la chiesa della Cesarea, un magnifico esempio di barocco napoletano. Sarei tentata di allungare il passo e la penna, e continuare a intrattenervi su queste e altre meraviglie che regala la Infrascata. Ma non c'è più tempo, non adesso. Di questo, e di molto altro ancora, parleremo nella prossima puntata di questa rubrica, cui dedicheremo altre due piccole incursioni in quest'arteria napoletana così ricca di storia e di contraddizioni.

OPEN DAY

donna

Ecografia Mammaria
Ecografia Tiroidea

€ 60,00

Consulenza Estetica
gratuita

Sabato 7 marzo

ore 8:30



PER INFO E PRENOTAZIONI

0823 778839 / 334 548 8402

Via Laviano Trav. Via Luigi Einaudi, N° 24,
81100 Caserta CE



Ebbene sì, sono stato anche sposato. Da giovani l'amore è un dolce sogno, il matrimonio è la sveglia. Quando finisce un matrimonio ti trovi in uno stato di incoscienza, il silenzio ti circonda, c'è talmente silenzio che a volte ti sembra di sentire ancora la sua voce che ti chiede di avere un figlio. Sono sfuggito a questo fastidioso silenzio rifugiandomi in un altro, quello del mare. Una passeggiata sul bagnasciuga, tolsi l'anello e lo lanciai tra i flutti e tutto quel che restò fu solo acqua che scivolava via. Sono passati anni da quel giorno ma vado ancora spesso al mare, mi piace pescare. Ero proprio lì qualche giorno fa, le canne erano armate ed io mi godevo i prodromi di una primavera che quest'anno sembra non voler dare più spazio all'inverno e lasciarlo morire in maniera degna. Ad un certo punto una delle canne si è curvata, il più bel momento per un pescatore. Con molta calma e godendomi il combattimento ho tirato su una bella orata. Era sgargiante la sua livrea argentata e regalò la sua macchia dorata sulla fronte. L'ho messa nel retino, ho rollato una sigaretta ed ho continuato a pescare aspettando il tramonto e pregustando la mia cena di pesce fresco. Arrivato a casa ho aperto una bella bottiglia di vino ghiacciato dopo una doccia, qualche pomodorino, olio, sale, pepe, aglio e basilico erano già pronti per una bellissima acqua pazza. Ho messo i guanti ed ho cominciato a pulire il pesce. È strano avere a che fare con un cadavere, dovrebbe fare senso, dovrebbe far rabbrivire ed invece la cosa che colpisce di più è che in realtà ci si accorge che non si sta guardando la morte in faccia; quella si percepisce solo quando si vede la vita che sta morendo. La morte non fa paura, fa paura perdere la vita ed è più paura della paura stessa. Ho inciso il ventre dell'orata alla Barnard e mentre stavo violando l'interno del pesce, pregustando già il sapore del mare, ho sentito una cosa dura. Ho preso il malloppo di viscere e l'ho sciacquato. Tra sangue e bile è apparso un anello, un anello d'argento antico, sicuramente di una donna date le dimensioni ed ho pensato meschinamente che se muore qualcuno ogni tanto non è peccato, l'eredità è sempre cosa gradita. Ho girato e rigirato l'oggetto ed ho visto che al suo interno c'era una scritta: "Alla mia polpetta - 4/Luglio/2004". Il nostro anello, quello che avevo regalato a mia moglie. Perché delle cose tornano indietro anche se non hanno il biglietto? Perché delle cose ti puzzano anche se non riescono mai del tutto ad andare a male? Stavola. Ho guardato il gioiello. Vero che il mare a

TRA SANGUE E BILE

“Era un piccolo pezzetto di muscolo, forse era gamba, forse era braccio, forse era cuore”



Riccardo Ceres

(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com



volte ti aiuta ma poi vuole essere ripagato. Non si può pensare che ci si possa nutrire di mare e che lui non abbia necessità di nutrirsi, anche il mare non può fare a meno di mangiare; così dopo che ti ha restituito l'anima se la mangia, la mastica e quello che non gli piace lo risputa e tutti lì seduti a guardare onda avanti, onda indietro, onda avanti, onda indietro, guardare e desiderare. Ho tastato per l'ennesima volta l'anello con i polpastrelli delle dita e poi mi è venuta una fitta al petto, un dolore incredibile e ad essere onesto ho anche bestemmiato un po'. L'ultima cosa che ho provato prima di crollare a terra è stata un senso di impossibilità e nello stesso tempo di gratitudine. Sono sicuro che anche lei in quel momento stava pulendo un pesce, o almeno eviscerando qualcosa. Ha preso un sorso di rosso dal suo bicchiere, ha preso la bestia ed anche lei l'ha guardata senza grazia perché non le piacciono le cose morte; l'ha tagliuzzata per bene e si è accorta che dentro c'era qualcosa di duro. Ha indagato più in profondità e poi quello che ha trovato lo ha passato sotto l'acqua per capire meglio. Era un piccolo pezzetto di muscolo, forse era gamba, forse era braccio, forse era cuore. Quando è cuore bisogna stare attenti, senò poi qualcuno si può sentire male se non lo si tratta bene abbastanza. Scrivendo da questa stanza di ospedale dopo aver avuto il mio primo infarto posso dire che adesso al mio cuore ci tengo più di prima e che ho cominciato a preoccuparmi dei pesci perché non parlano mai e tengono nascoste le cose, questo mi rompe davvero il cazzo. Io ho trovato il nostro anello e tu non hai trovato un pezzo del mio cuore ma lo hai strappato insieme alle viscere come se non avessi trovato niente; anzi manco te ne sei accorta. Tanto in fin dei conti se muore qualcuno ogni tanto non è peccato.

LA STORIA ILLUSTRATA DEL POTERE POLITICO DELLE DONNE

È Margaret Fuller scrisse un trattato epico nel 1845, "La donna nel diciannovesimo secolo", nel quale sosteneva che ogni individuo avesse la necessità di essere autonomo e indipendente e che la donna potesse ottenere ciò solo se libera dall'influenza dominante degli uomini.

Una delle battaglie che Margaret portò avanti con più passione fu quella per la parità di genere nell'accesso all'educazione, poiché sosteneva che questo fosse il primo passo da intraprendere per sperare di ottenere la parità dei diritti politici.

Fu davvero un'era di trasformazione, in cui il libro di Fuller divenne il fondamento del movimento delle donne americane verso l'equità sociale e il potere politico. I suoi scritti hanno consentito a generazioni di leader di lottare per l'uguaglianza, conquistando in definitiva il diritto di voto alle donne sette decenni dopo la morte di Fuller.

La senatrice di New York Kirsten Gillibrand celebra dieci di queste leader in *Bold & Brave: Ten Heroes*

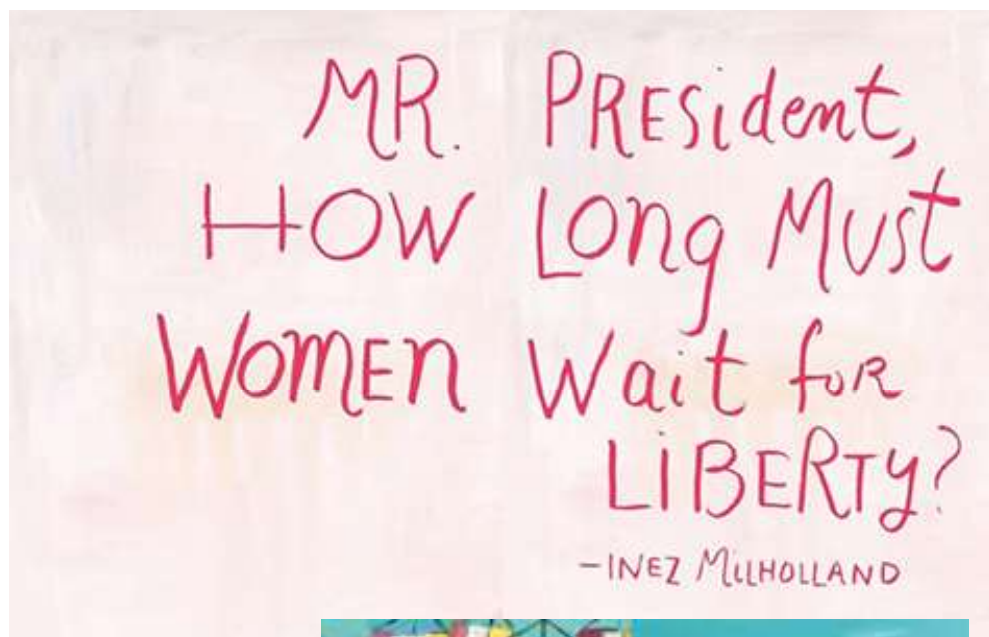
Who Won Women the Right to Vote - un'enciclopedia illustrata di coraggio e perseveranza, con l'arte dell'inimitabile Maira Kalman. Il libro si concentra in particolare sulla politica americana.

Ispirata da una stirpe di donne politicamente audaci, a partire dalla sua bisnonna, Gillibrand mette in evidenza un diverso gruppo di visionarie, che vanno da Susan B. Anthony, Elizabeth Cady Stanton e Sojourner Truth a icone come Harriet Tubman e Inez Milholland, le cui ultime parole famose aprono il libro a eroine meno conosciute come Jovita Idár, che sosteneva i diritti delle donne e degli americani messicani e che aprì un asilo gratuito e fondò la Lega delle donne messicane e Lucy Burns, che lavorò instancabilmente su entrambe le sponde dell'At-

"I suoi scritti hanno ispirato generazioni di leader a combattere per l'uguaglianza"

Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

silgraziosi@gmail.com



lantico per conquistare la rappresentanza politica e il potere delle donne, co-fondando il National Woman's Party insieme alla sua amica Alice Paul, anche lei suffragista di Gillibrand.

PESTIAMO LA CACCA DEI CANI PER SFIGA O PER TROVAR FORTUNA?

Sarà capitato certamente ad ognuno di noi di passeggiare sul Corso Trieste con gli amici il sabato sera, di fare un giro dei negozi in via Mazzini, insomma di camminare spensieratamente per le vie di Caserta, quando all'improvviso...CIAAC!

Ecco che ci risiamo: ho calpestato di nuovo ciò che i padroni dei cagnolini non hanno provveduto a raccogliere. Probabilmente non esiste una sola persona sulla faccia della terra che non abbia almeno una volta nella vita pestato gli escrementi di un amico a quattro zampe. E in quanti non si sono mai sentiti dire che l'inconveniente sia di buon augurio? Ebbene sì, secondo alcune credenze popolari che hanno valicato secoli e secoli, pestare il letame

non è solo un evento disgustoso, ma porterebbe anche fortuna, in quanto simbolo di



preziosità. Una cosa è certa: il cane è il migliore amico dell'uomo, e possederne uno arreca compagnia, tanta gioia ed amore;

ma avere un animale domestico comporta anche numerose responsabilità, tra cui curarsi di ripulire le strade dai suoi bisogni. Forse chi lascia che i marciapiedi diventino toilette per cani ha dimenticato che i loro escrementi sono portatori di agenti patogeni, tra i quali la giardiasi, un'infezione dell'apparato digerente che può colpire tanto i poveri amici a quattro zampe quanto i loro padroni! Oltretutto utilizzare paletta e sacchetti evita anche di incorrere in multe piuttosto salate, previste sia dalla legge italiana che dai regolamenti comuna-

le, eppure esso è indice di civiltà ed educazione; ciascun cittadino potrebbe prestare più attenzione a dove mette i piedi, ma è pur vero che è ingiusto essere costretti a fare lo slalom sui marciapiedi per colpa di altri cittadini, irrispettosi di qualsiasi norma. L'animale, infatti, non ha alcuna colpa, anzi soddisfa i propri bisogni per natura; sarebbe opportuno, tuttavia, che i padroni si curassero maggiormente dell'impatto che la propria maleducazione può avere sulla comunità cittadina: tra le altre cose, infatti, tenere i marciapiedi puliti significa

anche meno spese per tutti. Ad oggi, poi, i mezzi per farlo sono molto semplici e veloci da utilizzare, pertanto basta un attimo per evitare scarpe rovinate ed infezioni sia per i cani che per gli essere umani.

I n s o m m a, spendere qualche secondo in più per rendere le nostre strade più pulite non costa nulla, anzi ci rende dei cittadini migliori. L'invito per i casertani padroni di cani è di munirsi tutti di sacchetti e paletta per evitare che l'immagine della nostra città sia deturpata dagli escrementi del migliore amico dell'uomo.



li.
Verrebbe da dire, a questo punto, che raccogliere il letame sembrerebbe un gesto bana-

TRAVIS WALTON, LA “MADRE” DELLE ABDUCTION

È veramente impossibile descrivere ogni risvolto di ciò che è accaduto il 5 novembre 1975 nella riserva degli Apache nella Foresta Nazionale del NE Arizona. Un gruppo di sette boscaioli, tutti viventi a Snowflake, in Arizona, assunti dal governo per il disboscamento e la pulizia di un'area molto vasta, stava lasciando il bosco al tramonto, erano circa le 18, per fine turno di lavoro. A bordo di un camioncino, sulla via del ritorno, la loro attenzione venne attirata da una forte luce proveniente dal bosco che filtrava tra gli alberi. Subito Rogers, autista e responsabile del gruppo, nonché amico di Travis Walton, rallentò la marcia fino a fermarsi, Travis scese dal camion dirigendosi incuriosito verso la fonte luminosa. Nonostante il richiamo dei colleghi, egli si avvicinò a questo oggetto, da tutti poi descritto come un disco metallico di colore bianco/giallo che emetteva un forte bagliore. Il disco cominciò a oscillare sui lati e fece partire un forte fascio di luce bluastra che investì in pieno Travis scagliandolo circa 10 metri lontano. Molti chiusero gli occhi dal forte bagliore e alla riapertura videro il corpo di Travis trascinato gambe all'aria verso il disco metallico, nonostante i tentativi dell'uomo di strisciare all'indietro. Spaventati dall'accaduto e dal forte rumore udito, simile ad una turbina, Rogers fece ripartire di corsa il camion, convinti che Travis fosse ormai morto e con il timore di essere poi inseguiti dal disco. Percorsi circa 500 metri sullo sterrato, il camion uscì fuori strada e si fermò. Dopo un'accesa discussione sul da farsi, il gruppo decise di tornare a soccorrere Travis, anche perché Rogers dichiarò poi di aver visto durante la fuga un oggetto volare via dietro le loro spalle. Così fecero. Il disco era sparito e di Travis nemmeno una traccia. Lo cercarono per mezz'ora senza risultato. Decisero quindi di raccontare tutto alla Polizia di Heber, vicino a Snowflake. Il Vice Sceriffo Ellison, nonostante lo scetticismo sul racconto, si convinse a chiamare i propri superiori guardando lo stato emotivo nel quale si trovavano gli uomini, sconvolti e in lacrime. Le ricerche durarono cinque giorni, con elicotteri, cani, cavalli e jeep, ma di Travis nessuna traccia. Gli uomini furono sottoposti alla macchina della verità, perché indagati per omicidio e occultamento di cadavere, ma non emersero prove né contraddizioni nei loro racconti. Dopo cinque giorni, una telefonata a casa della sorella di Travis, recitava così: «Qui è Travis. Sono in una cabina telefonica alla stazione di benzina di Heber, e ho bisogno di aiuto. Venite a prendermi». Lo stato confusionale di Travis con la barba cresciuta, fortemente dimagrito e disidratato, dava credito al racconto che egli stesso fece di quei giorni di assenza (che a lui sembravano essere solo di un paio

“ Sono in una cabina telefonica alla stazione di benzina di Heber, e ho bisogno di aiuto. Venite a prendermi ”



Bruno Foria
(visto dalla redazione)

bruno.foria@libero.it

di ore). Dopo il fascio di luce, ricordò il rinvenimento su un lettino; credendo di essere in ospedale e di scorgere infermieri, rimase sorpreso e spaventato nel vedere tre figure umanoidi, piccole, con teste grandi e calve, con bocca piccola e occhi enormi marroni senza il bianco intorno, terrificanti. Trovò la forza, a suo dire, di prendere un tubo di vetro da un ripiano vicino, tentare di romperlo per creare un rudimentale coltello, ma risultò infrangibile. Cominciò ad agitarlo minacciando le figure che non sembravano preoccupate. Infatti, uscirono dalla stanza, lasciandolo solo. Tentò così la fuga attraverso un corridoio e si trovò in un'altra stanza a forma di cupola, con una sedia al centro. Sembrava una specie di planetario, si illuminò di stelle tutto intorno non appena Travis si mise a stuzzicare dei congegni sui braccioli della sedia. Fu in quel momento che alle sue spalle una porta si aprì ed entrò una figura umana molto più simile a noi con un casco in testa. Gli indicò di seguirlo e tra le sue proteste, lo portò al di fuori di quella che risultò essere un'astronave e camminando attraverso una grande costruzione tipo hangar, in cui ne vide anche altre, entrò in una stanza in cui erano presenti altri due uomini e una donna, stavolta senza casco, ma con occhi completamente dorati. Lì, l'ultimo ricordo di Travis, questa donna gli si avvicinò e dolcemente, incurante dei ripetuti tentativi di ottenere spiegazioni, gli accostò una specie di mascherina al volto che gli fece perdere i sensi. Questi i fatti. Gli interrogativi sono i seguenti: dove è stato Travis in quei cinque giorni di infinite ricerche nel bosco, considerando che la temperatura di notte scendeva anche sotto lo zero e lui indossava solo una camicia ed una giacca? Come è possibile che a distanza di anni nessuno dei colleghi si è mai contraddetto nella versione dei fatti? Si sono susseguite varie vicende a conferma ed a smentita di questi fatti, che riguardano tutti i personaggi coinvolti nella storia, che vi invito ad approfondire sul web. Non potevo non accennarvi e credetemi, è solo un accenno, a quello che ad oggi è riconosciuto come il più rumoroso caso di “alien abduction” della storia, con il maggior numero di testimoni oculari e che però lascia tanti dubbi a molti... Ma non a me.

Nell'anno 1220 della salutare Incarnazione, nello stretto vico dei Cortellari, che come ognuno sa, apparteneva al seggio di Portanova, v'era una casuccia magra ed alta, dalle piccole finestre, aventi i vetri sporchi ed impiombati e all'ultimo piano della casa abitava Cicho il mago. Cicho intendeva a opere magiche; durante la notte, mai si spegneva la lampada della stanzuccia dove egli studiava su grossi volumi di manoscritti a fermaglio, tolti da una polverosa scansia, mai cessava d'uscire, dalla cappa nera del suo focolare, un filo di fumo e la sua stanza era piena di storte, di lambicchi, di fornelli, di singolari coltelli in tutte le forme e di altri strumenti in ferro destinati ad usi paurosi. Ora accade che sul terrazzino di Cicho il mago sporgesse anche una porticina di una stanzuccia dove abitava, con suo marito guattero, Jovannella di Canzio e malgrado le precauzioni di segretezza adoperate da Cicho il mago, malgrado le porte chiuse, le finestre sbarrate, la Jovannella seppe il segreto dello stregone. Fosse stato per buco di serratura, per fessura di porta, per foro nel muro, o per altro, io non so. Ma è certo che un giorno la trionfante Jovannella disse al guattero marito: - Ascolta. Vuoi tu dire al cuoco di palazzo che io conosco una vivanda di così nuova e tanto squisita fattura da meritare l'assaggio del re?

E con molte sue persuasioni lo indusse a parlarne col cuoco, che a sua volta ne discusse col maggiordomo, il quale ne tenne parola con un conte, che osò dirne al re. Piacque al re la novella e dette ordine che la moglie del guattero si recasse nelle reali cucine e componesse la prelibata vivanda: infatti la Jovannella accorse prontamente e in tre ore ebbe tutto fat-

IL SEGRETO DEL MAGO / 1



Pid
(visto dalla redazione)

“ Accade che sul terrazzino di Cicho il mago sporgesse anche una porticina di una stanzuccia ”

polis.caserta@gmail.com

to. Ecco come: prese prima fior di farina, lo impastò con poca acqua, sale e uova, maneggiando la pasta lungamente per raffinarla e per ridurla sottile sottile come una tela; poi la tagliò con un suo coltellaccio in piccole strisce, queste arrotolò a forma di piccoli cannelli e fattane una grande quantità, essendo morbidi ed umidicci, li mise a rasciugare al sole. Poi mise in tegame strutto di porco, cipolla tagliuzzata finissima e sale; quando la cipolla fu soffritta vi mise un grosso pezzo di carne; quando questa si fu crogiolata bene ed ebbe acquistato un colore bruno-dorato, ella vi versò dentro il succo denso e rosso dei pomidori che aveva spremuti in uno straccio; coprì il tegame e lasciò cuocere, a fuoco lento, carne e salsa.



**VENDITA AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO
MANUTENZIONE E ASSISTENZA**

Viale Fratelli Kennedy, 37
81025 Marcianise (CASERTA)
0823.1541952 - 333.7391685

Viale Carlo III, 187/189
81020 San Nicola la Strada (CASERTA)
0823.1291895

facebook.com/josephcafemarcianise.it josephcaffehotmail.it

WWW.JOSEPHCAFE.IT



RIVENDITORE AUTORIZZATO

CORONAVIRUS, STRESS E INCONGRUENZE

Il coronavirus, che a detta di molti esperti non è altro che un'influenza, ha decisamente cambiato molte delle nostre abitudini e alcune delle nostre sicurezze.

Non è stato nella fase iniziale, quella cinese, nel corso della quale dopo le prime reazioni e leggere preoccupazioni, avevamo fatto l'abitudine alle notizie, ai bollettini quotidiani su contagi, morti, guariti e quando anche i mercati finanziari si erano stabilizzati, ci era sembrato che ormai tutto si fosse più o meno risolto. Più o meno, infatti, perché da una settimana qui in Italia è successo di tutto. Siamo diventati, in pochi giorni il terzo paese per contagiati, i turisti scomparsi e i turisti italiani rifiutati! Nei primi giorni la colpa è stata data, come da abitudine in qualsiasi tempo, con qualsiasi partito e per qualsiasi cosa, al Governo, incapace di fermare il virus! Poi tutti si sono allineati, a parole, sulla collaborazione per la Nazione e così giù con riunioni, iniziative, decisioni e collegamenti tv e radio, in diretta ventiquattr'ore su ventiquattro con tutte le forze politiche, sull'intera evoluzione.

E così si sono susseguiti decreti urgenti ed altre iniziative, nella speranza di trovare una soluzione: tampone sì, tampone no; scuole chiuse, no aperte; stadi chiusi al pubblico e partite in diretta tv, ma spogliatoi chiusi; discoteche aperte e così via.

In tutta questa confusione, tra questi numeri diversi ad ogni secondo, le immagini dei supermercati svuotati e delle farmacie assalite, tre cose mi hanno colpito in modo particolare. L'assurdità del comportamento del viceministro della sanità iraniano, capace di negare non soltanto i morti da coronavirus, che in Iran risultano essere circa cinquanta, ma neanche la presenza dell'infezio-

“ Siamo diventati, in pochi giorni, il terzo paese per contagiati, i turisti scomparsi e i turisti italiani rifiutati! ”



Luigi Vecchione
(visto dalla redazione)

ginovecchione@tin.it

TUTTE LE RESTRIZIONI DEI PAESI STRANIERI



Ansa_Dati del 27/02/2020

ne nel proprio Paese... Un attimo prima di essere ricoverato a causa della stessa! L'aver appreso che i tamponi eseguiti ad oggi (mercoledì 26 febbraio) in Italia sono circa diecimila, mentre in Francia soltanto 475. Forse anche la dieta incide ed il formaggio con il vino batte gli spaghetti con il pomodoro! Infine, l'organizzazione dimostrata da alcuni complessi scolastici della "zona rossa" che, autonomamente e apoliticamente, hanno messo in piedi classi virtuali, lezioni ed interrogazioni online. Bravi! Ben fatto! Senza aspettare che l'iniziativa fosse non dico presa, ma almeno suggerita, da uno dei cento politici all'opera.

SCENARI GROTTESCHI

Da Codogno, il virus si diffonderà rapidamente per tutto il Nord. Tutti i residenti a Nord degli Appennini dovranno restare a casa per contenere la pandemia.

Non essendo abituati a non lavorare, scopriranno all'improvviso il vuoto della vita e andranno in depressione, ma non potranno essere assistiti per evitare i contagi.

Per distrarsi dal crollo psicologico cederanno alla ludopatia da mobile, più di quanto abbiano mai fatto finora. Le entrate del gioco d'azzardo saranno tali da appianare il debito pubblico.

La Snai si ritroverà con capitali sterminati, e comincerà la BCE.

Nel frattempo, la produzione del Nord Italia si bloccherà, con conseguente crollo delle vendite, fuga di lavoratori, aziende e capitali.

Le perdite maggiori le subiranno i veri imprenditori che mandano avanti il Paese, cioè i mafiosi, che hanno investito centinaia di miliardi al Nord e ora tutti i loro progetti andranno a puttane.

Nel giro di quindici giorni finirà la mafia. Il Sud chiederà la secessione dal Nord per motivi sanitari, economici e per vendicarsi di tutte quelle volte che hanno rotto le balle. *Ci arripigliamm tutt chell ch'è o nostr.*

Causa crollo delle industrie e della mafia, d'un tratto emergeranno le realtà finora snobbate dall'economia tradizionale.

Il Molise diventerà il principale centro produttivo italiano.

Intanto, al Nord lo stop improvviso alle industrie e alla circolazione renderà respirabile l'aria della Pianura Padana.

La botta improvvisa di ossigeno causerà stati allucinatori alla popolazione.

Alcuni padani giureranno di aver visto il prof. Burioni guarire tre malati blastandoli su Facebook.

Prende piede il burionesimo.

Burioni si trasferirà a Codogno, verrà accolto come il messia e farà costruire una mega università, per costringere finalmente la popolazione a studiare.

Spinti dalle allucinazioni e dalla venerazione, il tasso di laureati salirà del 480%.

Fine degli antivaccinisti.

Il Nord diventerà la Burionia, e attirerà i migliori studiosi da tutto il mondo.

Intanto Campobasso diventerà capitale del Regno del Sud, e in un'improvvisa botta di autostima cambierà il suo nome in Campoalto.

Il Sud non proverà più complessi di inferiorità rispetto al Nord, e finalmente chiamerà sé stesso Ter-

“ I residenti a Nord degli Appennini dovranno restare a casa per contenere la pandemia ”



Roberto Schiani
(visto dal web)

polis.caserta@gmail.com



ronia.

In tutto questo, Roma non conterà più nulla e sarà abbandonata a sé stessa, cioè come adesso. I cinghiali popoleranno le strade dell'Urbe, e inaspettatamente finiranno di costruire la metro C.

Papa Francesco intanto sposterà il Vaticano in Umbria, e il centro di comando ad Assisi.

Il cardinale Bertone, che ha sempre desiderato una casa al mare, acquisterà le Marche, e ne studierà l'affascinante linguaggio.

La Toscana, realizzato che non c'è più niente da fare, chiederà l'annessione, e nascerà così la terza entità italiana, dopo la Burionia e la Terronia: la Francescana.

Nel frattempo, il coronavirus si diffonderà in tutta Europa, dato che il contagio è partito proprio nella settimana della moda, quando mezza Europa sta a Milano.

Nella prima settimana l'Europa finirà nel caos. Nella seconda si assisterà alla discesa dei Lanzichenecchi. Così, perché ci sta bene.

A questo punto il Regno Unito, uscito dall'Europa appena in tempo e con le frontiere già ben chiuse, diventerà l'unica potenza sana, e quindi egemone.

La regina Elisabetta siederà sul Trono di Spade.

IL POZZO E IL PENDOLO

**“La crudele rivelazione
di non avere potere
sul nostro destino
può lasciarci
inermi”**



Mela Boev
(vista dalla redazione)

mela.boev@gmail.com

Questo racconto è l'ultimo della nostra serie ed è sicuramente terrificante, dall'inizio alla fine. Allan si avvale, come sorprendersene, ancora del suono per aumentare l'esperienza multidimensionale che Edgar cerca sempre di raggiungere. Perché lo stupore e tutto ciò che sovrasta l'essere umano mostrandogli un aldilà, coinvolge la totalità dei sensi – di questo siamo convinti – anche quando uno di questi sia volontariamente negato. Ma non in questo caso. Ne *Il Pozzo e il Pendolo* l'elemento acustico entra in scena da subito, senza discrezione.

Il racconto inizia con un'agonia già avvenuta, il cui ricordo si perde in *"un ronzio indefinito di sogno"*.

Siamo in un dopo, quindi e in questo presente c'è ancora l'eco di qualcosa che non possiamo ignorare: il processo è concluso. Esso risuona ancora, in forma sonora: *"la rotazione di una macina da mulino"*. Una macchina terribile che alterna il rumore degli ingranaggi al silenzio inquietante dell'incoscienza. Il protagonista, prima di perdere i sensi, ci racconta di come l'immagine della sua condanna sia un'immagine muta, di sordità: Dure bocche aperte che parlano *"senza proferire parola"*.

"Rabbrividi" dice "non vedendo il suono seguire il movimento". Lo dice chiaramente, quanto il nostro senso di realtà sia appeso al rapporto tra ciò che accade di fronte agli occhi e ciò che fa rumore. Si sa quanto Poe fosse interessato ai fenomeni del magnetismo, nulla di bizzarro per la sua epoca. Come Victor Frankenstein che fa operare il galvanismo per dar vita al suo mostro inanimato, così il protagonista narratore, vicino a perdere i sensi per lo spavento, percepisce come un'armoniosa nota musicale l'attrazione verso il Nulla che lo salvi dalla condanna con una morte anticipata. Questo nulla è infatti per lui immobile, senza voce, eppure non senza speranza. Chi non è mai svenuto, non ha mai avuto visioni: quindi, nell'abisso e totale disperazione, il mistero di una melodia sconosciuta può anche riportarci all'essere. Adoro questo racconto. Continuiamo. *"All'improvviso, ritrovai il suono e il movimento. Una vibrazione, un formicolio che si disperde nell'essere... Il battito tumultuoso del cuore e all'orecchio, il suono dei suoi battiti"*. Ma

non sarebbe un'opera di Poe se al risveglio non ci aspettasse un incubo anche peggiore del primo... Il battito infatti, non fa che scandire il fatale scorrere del Tempo: un pendolo sospeso sull'Abisso. L'unica cosa che sembra muoversi è in realtà ciò che sta a rammentarci che il nostro tempo è contato ma anche che è il Fato a decidere, ed ogni istante potrebbe essere l'ultimo. Che allegria, direte! Ci vorrebbe una bella musica a sollevarci l'animo! Eh sì, perché l'angoscia dell'incertezza finisce per diventare insopportabile ed alla fine, il come non ha più importanza del quando. Quindi,

se volessimo ridurre questo racconto ad un suono, sarebbe sicuramente il battito del cuore, confuso con quello di un orologio a pendolo. La cella, angusto spazio di cui ci ostiniamo ciechi a perlustrare le pareti, si apre su una voragine profondissima, della quale possiamo immaginare il fondo solo ascoltando il tonfo degli oggetti caduti in caduta libera. Non c'è dubbio, tutto questo parla di noi. La crudele rivelazione di non avere potere sul nostro destino può infatti lasciarci inermi, in balia di voraci predatori

(o roditori) senza grazia, se non avessimo il dono più grande di tutti: la fiducia nella nostra intuizione, nella nostra capacità di trovare soluzioni. La soluzione, l'unica speranza, il crepitio del fuoco che brucia dietro le immagini vuote proiettate sulla caverna. Siccome però voglio essere fedele all'autore, non vi racconterò il finale. Vi dirò solo che, sì, verrà annunciato da un suono risolutore.

Per ascoltare il podcast:

www.spreaker.com/show/i-suoni-di-allan





SHOPPING E SERVIZI



Caffè Del Parco
Via Francesco
Marchesello, 115,
81100 Caserta (CE)
Tel. 0823 345 21 14



Otto e Mezzo Caffè
Via Appia, 81020
San Nicola La Strada (CE)
Tel. 0823 170 2835



Per noi il caffè
è un abbraccio
in una tazzina.

La nostra azienda è sempre alla ricerca
di prodotti nuovi e ottimi al fine di offrire
ai propri clienti sempre più novità,
comfort ed esperienze sensoriali innovative.
Inoltre, garantiamo un servizio al top della categoria,
coniugando efficienza ed efficacia
ed un rapporto qualità/prezzo insuperabile.

- Caffè in cialde e caffè in capsule
- Caffè macinato fresco e caffè in grani
- Assistenza di macchine da caffè
- Olie aromatizzate

**CAFFÈ
DELLI PAOLI**

VENDITA INGROSSO E DETTAGLIO

Via Francesco Giannini,
105, 81020 Capodrise (CE)
Tel. 328-648-9151
www.caffedellipaoli.com

AGRICOLA SAMMARITANA s.r.l.
Concessionaria per Caserta e Provincia

MILKLINE
SAPORI MILDUSTONE

Domènico Romano
amministratore unico
337 219123

MCCORMICK

Via del Romari, 47 - S. Maria C. V. (Ce) - Tel. e Fax 0823 844823
e-mail: info@agricolasanmaritana.191.it - www.agricolasanmaritana.com

**L'angolo
delle
Meraviglie**

ALIMENTI - DETERSIVI - CIGARI - INTIMO

VIA L. FUCCIA - MARCIANISE (CE)

PLASTIK 2001
Soc. coop.

AVVOLGIBILI PVC - ACCIAIO - ALUMINIO
AVVOLGIBILI GHIACCIAIO
VENEZIANE 15-25-35-50
PORTE a SOTTOPORTO PVC - LEGNO
ZANZARIERE

TENDI DA SALI TEMPORALI
TENDI TESSUTI
TENDI PLEGGI
GRIGIE BRUCIA
TENDI ANTIRIFLESSI

Via Fratelli Cairoli, 81025 Mariglianese CE - Tel. 0823 83 23 27

**crema & cioccolato
di SIRIANO**

gelateria

Marcianise (CE) - Via Duomo, 31
tel. 324-606 50 83



Oh chers amis, combien de temps nous n'avons pas ressenti! Quanto tempo che non ci sentiamo! In effetti un bel po'... Sono stato in viaggio in questi mesi, a far visita ad amici sparsi di qua e di là, prima in Irlanda, sulla costa occidentale, in una piccola città di nome Galway, poi in Francia, nel mio paese natale, dove mi sono trattenuto per diverse settimane e infine, in Marocco per fare una sorpresa a Galopine, la mia amica fotografa. Insomma, ho avuto il mio bel daffare tra abbracci e bocconi, bocconi ed abbracci, del resto ormai mi conoscete, non riesco a star lontano dai fornelli neanche per mezza giornata, vi basti sapere che quando viaggio non alloggjo mai in albergo, a meno che non si tratti di una suite con cucina: i fornelli devo averli a vista, sempre.

Ho assaggiato pietanze eccezionali, cucinate con la maestria della tradizione, la sapienza del "quanto basta" e l'eleganza dell'equilibrio, ma la sorpresa più grande l'ho avuta al mio ritorno.

Forse ricorderete di quella volta che in uno dei ristoranti di Caserta assaggiai la "genovese di mare" e forse ricorderete anche quanto non fui colpito da quel piatto dal nome altisonante, foriero di aspettative eccezionalmente elevate e per ciò solo miseramente deluse; ebbene, martedì scorso sono stato invitato a casa di amici per un novantesimo genetliaco, evento già di per sé eccezionale, sufficiente a rendere speciale la riunione, l'invito era per il pranzo.

Io e Crudo, che ricorderete essere il mio fedele amico quadrupede, affamato come la miseria più nera, siamo arrivati puntuali all'appuntamento e con sorpresa, siamo stati accolti da una riunione di parenti provenienti da ogni dove. Ai fornelli c'era una delle figlie del festeggiato, di ritorno dall'Irlanda per l'occasione e c'erano ospiti addirittura dall'Argentina. Dopo i saluti e gli auguri iniziali, ci siamo seduti, Crudo a terra di fianco a me, sulla destra, con ogni pelo teso a intercettare potenziali vibrazioni dell'aria generate da cibo in caduta libera dalla tavola. Sempre uguale.

Abbiamo chiacchierato un po' fino a quando dalla cucina non è arrivato il primo piatto, a quel punto i convenevoli si sono bruscamente interrotti.

Il periodo di carnevale porta con sé la tradizione della lasagna e a questo io e Crudo eravamo preparati, la pregustavamo sin dalla colazione, era la nostra piccola certezza della giornata! Ciò a cui non eravamo preparati - soprattutto in considerazione

EQUILIBRIO E MEMORIA

"I convenevoli si sono bruscamente interrotti quando dalla cucina è arrivato il primo piatto"



Antoine Igos

(visto dalla redazione)

antoineigos@gmail.com



dell'esperienza della genovese di mare di cui sopra - era la sua declinazione in chiave marinaresca.

La cuoca, il cui nome, se non ricordo male, dovrebbe essere Ghia, aveva pensato di farcire la lasagna con un ragù a base di pomodoro, calamari, olive e capperi.

Il ricordo della genovese di mare era come quello del fuoco che scotta, indelebile e ancestrale. Guardavo il piatto, ben presentato, indeciso sul da farsi, ma poi mi sono lasciato andare e i sapori di quell'atto di fiducia, dovete credermi, sono ancora nella mia bocca. Buonissima.

Quella lasagna mi ha riportato ad un'estate di tanto tempo fa, avevo vent'anni e con la fidanzata di allora decidemmo di visitare la Corsica; una sera andammo a Bonifacio, la meravigliosa città del Sud che sorge arroccata su una scogliera calcarea e in uno dei ristoranti che popolano le strette viuzze del borgo, ci sedemmo e mangiammo una zuppa di pesce che è rimasta nella storia delle mie esperienze gastronomiche.

E allora *chapeau* Ghia! Perché quando un piatto riesce ad evocare la memoria vuol dire che la missione dello chef è più che compiuta.

VISUAL STORYTELLING, AL VARO UNA NUOVA COLLANA LETTERARIA

È al varo, in quel di Terre Blu, una nuova collana di visual storytelling dal titolo ironico e disacrante: “oooooh!!!”. In lavorazione due volumi: *Les nouveaux realiste*, di Francesco Forlani (scrittore) e Giancarlo Covino (vignettista) e *George*, di Luisa Galdo, giovane attrice e filmmaker, conosciuta a Caserta per aver girato *Rivolti al mare*. Il primo è costruito su un racconto breve di Francesco Forlani che si sviluppa lungo l'intero volume, un rigo per ciascuna doppia pagina, correndo in parallelo alle immagini dipinte da Covino come frame cinematografici, scene sulle quali, pagina dopo pagina, i personaggi si muovono su una spiaggia affollata in piena estate. Il testo è in italiano e francese. Il secondo volume riprende invece un'opera cinematografica di Luisa Galdo, un film muto in bianco e nero, genere *noir*: gli attori dai tratti marcati, i movimenti e i gesti immobilizzati in una espressività esagerata e i testi che scandiscono la sequenza delle scene, rigorosamente racchiusi in una cornice barocca, il tutto come ci si può aspettare da un film dell'età di Chaplin. La trasposizione grafica, che alterna frame a doppia pagina ai testi riprodotti nelle loro cornici, mantiene la stessa scorrevolezza della pellicola, ma suggerisce tempi più dilatati e soggettivi, di chi

**“ La trasposizione grafica
mantiene la stessa
scorrevolezza
della pellicola,
ma suggerisce
tempi più dilatati
e soggettivi ”**



Giuseppe Coppola
(visto dalla redazione)

giuseppecoppola58@libero.it

si sofferma a osservare una singola espressione del volto o una scena piuttosto che un'altra, torna indietro, continua, si ferma... Il libro contiene anche una sezione dedicata al backstage e una postfazione di Francesco Massarelli. I testi sono in italiano e inglese. Concept della collana è lavorare con le differenti forme espressive senza limitazioni di sorta, mettendo in scena, volta per volta, i più vari e disparati linguaggi letterari e visivi per raccontare la contemporaneità. Non a caso il titolo completo della collana è: “oooooh!!! visual.storytelling graphic.novel storyboard comics bestiary atlanti icone, e”.



Una delle sequenze del libro: “Luisa Galdo, *George*”



I TEMPI NUOVI

I tempi nuovi sono dominati da indifferenza, opportunismo, scarso senso della legalità, assenza di principi. Questo il tema che Robecchi sviluppa nel suo ultimo lavoro. Argomento interessante, che avrebbe meritato una storia diversa: il romanzo arranca, trama debole e noiosetta, personaggi vuoti di senso, dialoghi stereotipati, imbarazzanti tentativi di fare ironia. Il tutto raccontato in una lingua di maniera che sa di vecchio. Una delusione, dopo la buona prova di Follia maggiore. Eppure i personaggi sono gli stessi: i poliziotti Ghezzi e Carella, e gli investigatori privati Falcone e Monterossi. I primi impegnati a risolvere un caso di omicidio, gli altri alla ricerca di una persona scomparsa. Le due indagini inevitabilmente confluiscono verso il prevedibile finale. Il noir all'italiana è un genere che mi è caro, e certamente Robecchi ha il pregio di far vivere la sua Milano e di saper riflettere sulla so-



Marisa Garofalo
(vista dalla redazione)

spazioliberodilettura.com

I TEMPI NUOVI

Autore:

Alessandro Robecchi

Casa editrice:

Sellerio

Prezzo:

15,00 €

cietà: cyberbullismo, tv spazzatura, dissoluzione dei confini tra bravi cittadini e delinquenti, sono gli apprezzabili ingredienti di una torta dal sapore poco convincente. Forse nuoce al lavoro l'intento di argomentare e dimostrare un'idea, o, forse, più semplicemente, nonostante le qualità che l'autore ha precedentemente dimostrato, questa volta non ha ingranato la marcia giusta.

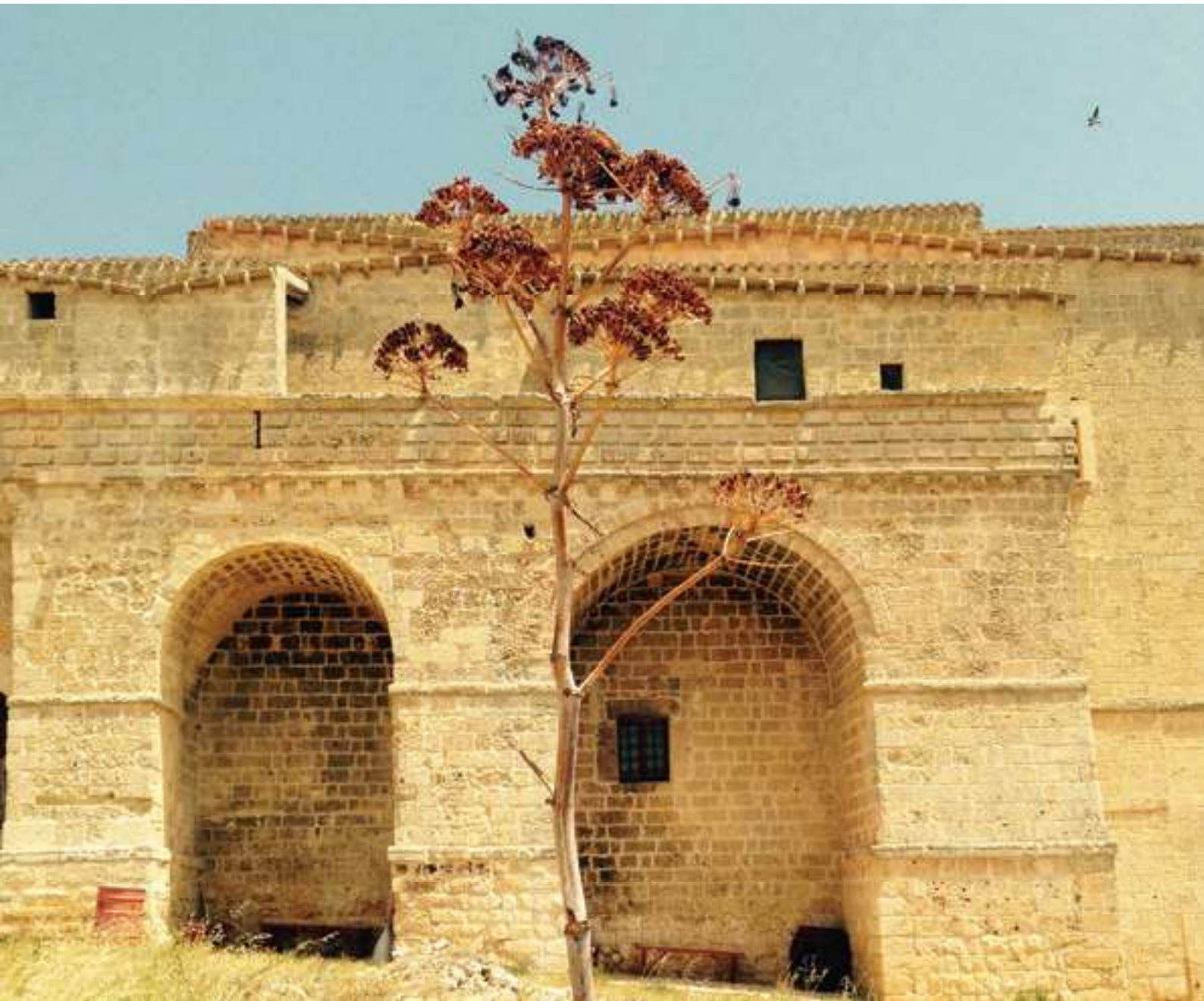




GM CAFE

- DISTRIBUTORI AUTOMATICI
- CIALDE E CAPSULE
- FORNITURA CAFFÈ
- ATTREZZATURA BAR
- BEVERINI E BOCCIONI

VIA REGALONE, 47
CASAGIOVE (CE)
TEL. 0823 460981
gmcafesrl@outlook.com
www.gmcafe.it



Ferula_2019_Ph. Giuliano Maroccini

**Alessandro Sanna,
Pinocchio prima di Pinocchio,
Orecchio Acerbo, Roma 2015.**

Incendiato di una luce creaturale o di pacata apocalisse, il Pinocchio di Sanna è ritorno alla natura arborea del pezzo di legno, un libro della Genesi. Pinocchio è esile e muto, lieve e scattante come il passo notturno della lepre, esile fuscello compagno dei venti. Un libro da guardare, per guardarsi, *à rebours*.

di Giuliano Maroccini
giuliano.maroccini@gmail.com

ND^M

NADIAX3

NANOEMULSIONE VENE



L'evoluzione del concetto di crema

Si tratta di una Nano-emulsione,
un prodotto composto di particelle talmente piccole da riuscire
ad attraversare agevolmente la barriera cutanea, penetrando, quindi,
negli strati più profondi e raggiungere il sito di azione, sviluppando
un'azione reale ed efficace. In questo modo una semplice crema
riacquista quindi un inimitabile potere curativo.

I principi attivi nel **NADIAX3** così velocemente veicolati e sviluppati
perfezionano il proprio compito. In particolare, Posco,
Rudena, Piro Metirone, Mefido Mefido in cumarina,
Aminic, Triammetazone ed i principi ad azione anti-
infiammatoria **NADIAX3** ricostituiscono efficace centro:

- dolore da ulcere e artrosi;
- gonfiore (Edema anafilattico nel post trauma);
- ematomi;
- varici degli arti inferiori;
- ustioni intorchi;
- orticaria;
- gonfiore;
- cellulite;
- psoriasi.

Il **NADIAX3** è, inoltre, usato:

- per la prevenzione
o l'acutizzazione
delle miastie d'azione;
- come antinfiammatorio
per l'infiammazione venosa;
- come potente diuretico
ad articolare.

DISTRIBUITO DA



TELEFONO 02 70 00 00 00
WWW.ZAMA.IT



VARICI DEGLI
ARTI INFERIORI
PESANTEZZA
ALLE GAMBE
GONFIORE
DOLORE
CELLULITE